

La camera delle meraviglie

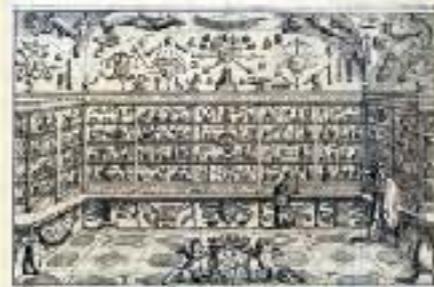
La curiosità, ineliminabile istinto dell'uomo, è stimolo del desiderio di sapere e matrice della stessa scienza. Le curiosità sono state protagoniste delle scienze naturali nei secoli anteriori alla rivoluzione illuminista, in particolare a partire dal Cinquecento quando, dilatandosi i confini della terra e dello spazio, prende l'avvio un nuovo collezionismo che si adegua alla complessità del sapere, dal quale trarranno origine le moderne collezioni scientifiche. Se c'è un feticismo nel collezionismo e se c'è un potere esercitabile attraverso gli oggetti, nessuno l'ha certamente posseduto così a pieno come il collezionista enciclopedico. La collezione enciclopedica è un gigantesco universo in cui è sbagliato portarsi dietro la mappa delle classificazioni posteriori e stupirsi di perdere l'orientamento. C'è un'infanzia della scienza più o meno fino alla metà del Settecento in cui i meccanismi di conoscenza sono fortemente connotati dall'idea di meraviglia e da procedimenti connessi ad una forma di sapere che riguardano tradizionalmente l'arte. La *Wunderkammer*, camera delle meraviglie, rappresenta il luogo di accumulo di reperti usciti da questo approccio conoscitivo nei confronti della realtà: è osservatorio privilegiato per cogliere i meccanismi più usuali. La stampa dell'incisione dal catalogo ci fornisce una visione complessiva della collezione di Ferrante Imperato, doto speciale napoletano: è inserita nella sua *Historia Naturalis* pubblicata nel 1599, vera e propria opera di enciclopedismo naturalistico. Può essere considerata la più antica rappresentazione di un museo eclettico che sarà poi ripresa in molte opere successive.



Nelle *Wunderkammern* o *Raritätenkammern*, camere di meraviglie o di rarità, erano conservati, oltre a manufatti di vario tipo e provenienza (*artificialia*), oggetti strani e inusitati (*curiosa*), curiosità, insieme con moltissimi prodotti dei tre regni della natura (*naturalia*). Il collezionista consegnava l'assetto definitivo della sua raccolta, le affidava la parte più importante del suo messaggio: che la collezione fosse specchio dell'universo. Una stampa da incisione illustra il *Museum Calceolari*, la collezione riunita e organizzata da Francesco Calceolari o Calzolari, naturalista veronese, pubblicata a Verona nel 1622 dai medici Francesco Ceruti e Andrea Chiocco. Il *Museum Calceolari* era sistemato in tre stanze dell'appartamento del proprietario ubicato dietro la farmacia "alla Campana d'oro" e comprendeva diverse sezioni tra cui figuravano, tra gli innumerevoli reperti, pesci e molluschi, pietre preziose e fossili.

Il marchese bolognese Ferdinando Cospi radunò, secondo quanto consigliava il gusto barocco del tempo, una collezione enciclopedica di meraviglie e mostruosità, naturali e artificiali, che costituì uno dei più importanti musei dell'epoca in Italia. Alla sua morte, nel 1675, la sua collezione venne collocata a Bologna nel Palazzo Pubblico, annessa a quella del medico e naturalista Ulisse Aldrovandi, che vi era stata sistemata una cinquantina di anni prima. L'illustrazione della collezione, ora riallestita a Palazzo Poggi a Bologna, fu pubblicata nel 1677 in stampa da un'incisione di Giuseppe Maria Mitelli nel catalogo di Lorenzo Le Gati.

Elena Corradini



L'Orto Botanico Universitario

Nel 1758, il Duca Francesco III d'Este dispose che una parte del Giardino Ducale fosse adibita alla "dimostrazione" delle piante medicinali sotto la guida del medico Gaetano Rossi. Nel 1772, con la grande riforma universitaria, l'Orto Botanico entrò sotto la giurisdizione dell'Università e si delineò l'orientamento scientifico assunto dall'Orto, nato come "Giardino dei Semplici" al pari di numerosi altri italiani ed esteri. Dalla fine del XVIII secolo all'inizio del secolo attuale, gli illustri Botanici che ne furono alla guida fecero grande uso, per la didattica e la ricerca, del collezionismo scientifico su cui era impegnata l'attività dell'istituzione, raccogliendo libri, esemplari di erbario (*exsiccata*), collezioni di semi, frutti, le ghi e altri reperti vegetali, mentre le collezioni di piante vive si modificavano nel tempo per tipologia e consistenza col mutare degli orientamenti scientifici. Durante la direzione di Giovanni De' Brignoli di Brunnhoff (1818-855) furono incrementate considerevolmente le collezioni di specie esotiche e venne costruita la parte centrale tra le due serre, conferendo all'edificio la fisionomia che ancora oggi conserva.

L'Orto Botanico Universitario di Modena continua a vivere nell'antico Giardino Ducale insieme al Giardino Pubblico Comunale, conservando intatta la sua importanza storica e culturale.



Alla luce delle nuove esigenze di conservare e promuovere l'utilizzo sostenibile del nostro patrimonio fitogenetico, l'Orto modenese si è impegnato in questi anni in programmi di conservazione *in situ* ed *ex situ* (in natura e in coltivazione) di specie e/o popolazioni in pericolo di estinzione, conducendo in parallelo attività museali e di diffusione della cultura scientifica. La conservazione si attua in modo diretto - con interventi *in situ* ed *ex situ* - e in modo indiretto, attraverso l'educazione ambientale. tutto sono le attività scientifiche dei laboratori e dei gruppi di ricerca, di cui l'Orto Botanico dispone e di cui esso diventa, in questo contesto, la più importante vetrina. E' l'attività scientifica dei docenti e dei vari gruppi di ricerca che rende preziosa la lettura di questo antico Giardino dei Semplici, intento ad eleggere le sue antiche tradizioni ad indirizzo delle tendenze attuali e di quelle future.



Come è noto, la sopravvivenza sicura di una specie - vegetale o animale - può essere garantita solo *in situ*, in quanto dipende dalla disponibilità in natura delle condizioni ecologiche necessarie. Tuttavia, a causa dell'estrema vulnerabilità di molti habitat, si rende sempre più spesso necessario ricorrere ad azioni parallele di conservazione *ex situ*, per garantire il mantenimento di una sufficiente variabilità genetica delle popolazioni. Il mantenimento di individui in collezioni di conservazione assicura una custodia protettiva, al fine di avere nuovo materiale da reintrodurre o per reintegrare le popolazioni esistenti.

Dantele Dall'ast

Biodiversità il suo valore tra il perderla ed il conservarla

L'importanza ed il valore della biodiversità per la stessa vita dell'uomo non sono ancora sufficientemente conosciuti dall'opinione pubblica mondiale e tenuti nella giusta considerazione per poter attuare delle corrette politiche di gestione della nostra casa comune, il pianeta Terra, e delle sue risorse. La varietà della vita è la caratteristica fondamentale che accomuna e diversifica tutti gli organismi viventi che, plasmati dalla selezione naturale, hanno popolato il nostro pianeta nel corso di quasi quattro miliardi di anni. La scienza ci sta da tempo mettendo in guardia sulle conseguenze delle profonde alterazioni che le azioni dell'uomo stanno provocando agli habitat naturali con la perdita della biodiversità e del conseguente mal funzionamento dei servizi fondamentali che questi ci forniscono. Non si dà sufficiente importanza a questi servizi perché si considerano scontati o si ritiene siano illimitati e senza un valore economico, ma non è così! Occorre dare un contributo ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza su questo bene fondamentale di tutti affinché tutti possano contribuire a salvaguardarlo.



Attualmente si conoscono sulla Terra tra 1,5 e 1,8 milioni di specie tra piante, animali e microrganismi, ma il numero delle specie esistenti si stima possa variare tra i 10 ed i 100 milioni. Non si conoscono ancora se non in minima parte le immense ricchezze e potenzialità che può offrirci il mondo naturale, e stiamo sottovalutando il suo grande valore ed i servizi che può fornirci, eppure con lo "sviluppo" della specie umana la biodiversità sta scomparendo prima ancora di essere conosciuta. Perdita della biodiversità significa alterazione profonda dei cicli naturali e dei "servizi" che, naturalmente e gratuitamente gli ecosistemi ci offrono.

La distruzione delle foreste in particolare di quelle tropicali sta alterando la funzione ecologica che esse svolgono nella mitigazione del clima, nella difesa dal dissesto idrogeologico, nel fondamentale ruolo di habitat per moltissime specie viventi che, con esse, si stanno estinguendo. La biodiversità ed i suoi servizi si possono salvaguardare ripensando in modo più critico ed equo alle necessità di ogni uomo sul pianeta, minimizzandone i relativi costi ambientali e facendo in modo che i consumi non superino le biocapacità di recupero e rigenerazione delle risorse naturali. Varie iniziative sono in atto per la conservazione della biodiversità *in situ* e *ex situ* ma solo la consapevolezza e l'apporto di tutti potrà rendere fattive queste azioni.

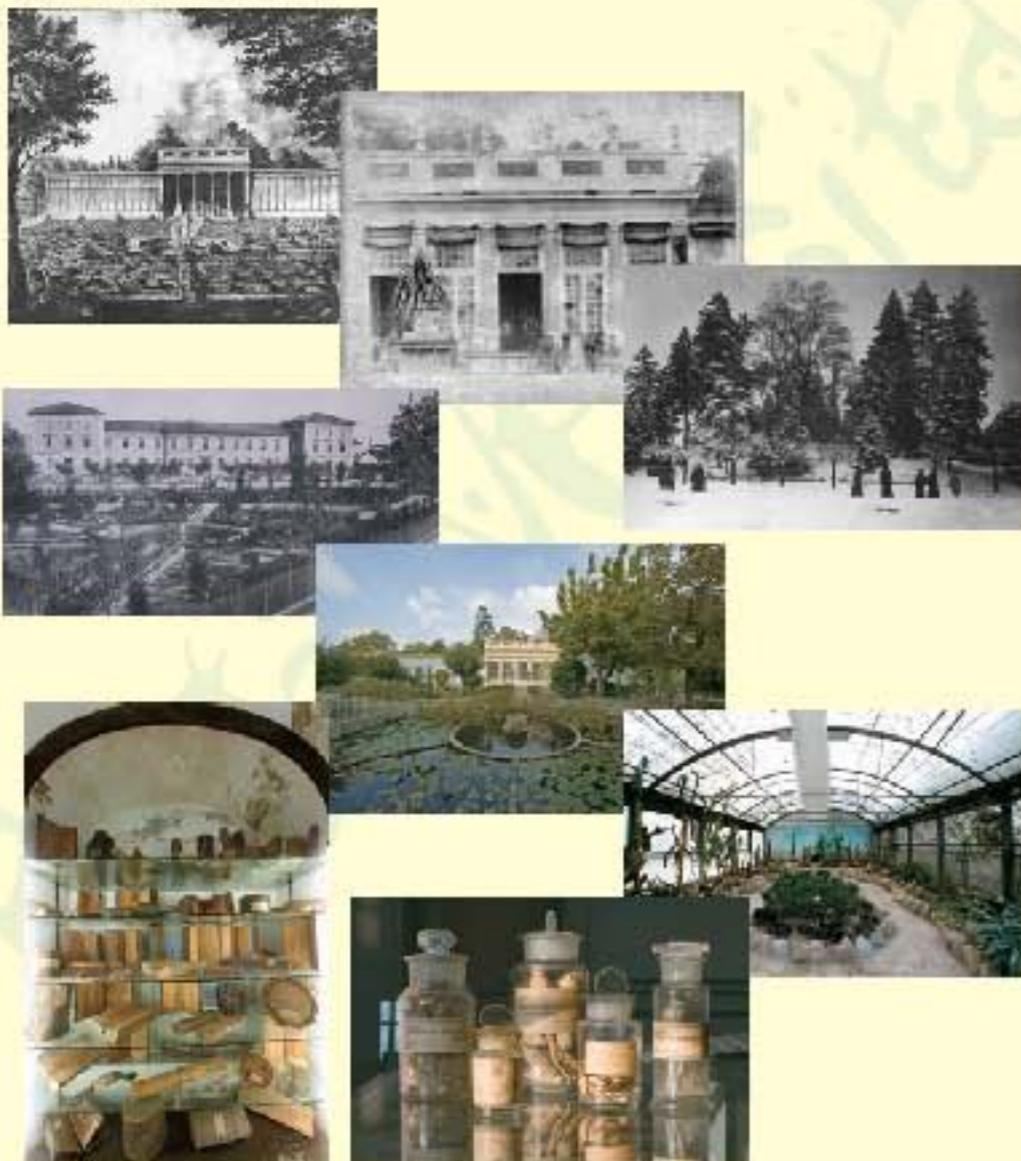


Il materiale di questa sezione è parte del libro nostro "Uomo foreste e clima" di Geo Modena - PpS, progetto espositivo e testi del dott. Antonio Portanova e Lorenzo Dall'ast. Contributi fotografici di Enrico Dall'ast, Pietro Livatini e Nicola Rigoni.

Dario Sonetti

I 250 anni dell'Orto Botanico e la biodiversità

La ricorrenza dei 250 anni di attività dell'Orto Botanico di Modena in concomitanza con il Convegno mondiale IFOAM sull'agricoltura biologica forniscono l'occasione per avvicinare tematiche proprie dell'attività di ricerca dell'Ateneo con i temi al centro dell'incontro internazionale. In particolare, il termine biodiversità e le sue diverse declinazioni ed applicazioni si prestano alla restituzione attraverso un percorso espositivo "dalle piante all'uomo", che affronta il tema della diversità naturale, delle minacce cui è esposta e della conservazione delle risorse per le generazioni presenti e future.



All'istituto della mostra è previsto un percorso espositivo a cura di Giovanni Ferrari e Mario Mazzanti



Dalla camera delle meraviglie alla salvaguardia del pianeta verde

Foro Boario - via Bono da Nonantola, 2

Inaugurazione
Venerdì 20 giugno - ore 17.00

Interverranno

Gian Carlo Pellacani
 Rettore Università di Modena e Reggio Emilia

Giorgio Pighi
 Sindaco di Modena

Beniamino Grandi
 Assessore alla Cultura e Turismo

Marta Mazzanti
 Direttore del Dipartimento del Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico

Elena Corradini Daniele Dallai Dario Sonetti
 Università Modena e Reggio Emilia
 curatori della mostra

Con il patrocinio di
 Società Botanica Italiana e Instituto Nacional de Biodiversidad de Costa Rica

Contributi scientifici
 Società Botanica Italiana, Carla Alberta Accorsi, Carlo Del Prete, Marta Mazzanti,
 Elisabetta Sgarbi, Maddalena Grimsudo, Paola Torri, Luigi Maffettone, Giovanna Bossi, Silvia Rossi

Organizzazione
 Silvia Rossi, Barbara Viano, Renzo e Razzi, Alessandra Morini, Luca Battelli, Massimo Casati, Daniele Bortoni,
 GEV Modena - Foreste per Sempre

Assistenza all'allestimento
 Sabrina Pignoli, Simona Rinaldi, Emanuela Villani, Rubin Shiba

Ringraziamo per la collaborazione
 Aurora Pedrazzoli e Roberto Guidetti docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia,
 il dott. Luca Bellingeri, Direttore e la dott. Paola Di Pietro e i colleghi della Biblioteca Estense



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

Dalla camera delle meraviglie alla salvaguardia del pianeta verde

I 250 anni dell'Orto Botanico

Foro Boario
20 giugno - 6 luglio

martedì - mercoledì - giovedì ore 16-20
venerdì - sabato - domenica ore 16-21

